

«NAPOLI È TUTTO IL MONDO»

NEAPOLITAN ART AND CULTURE
FROM HUMANISM TO THE ENLIGHTENMENT

INTERNATIONAL CONFERENCE

ROME, JUNE 19-21, 2003

EDITED BY

LIVIO PESTILLI, INGRID D. ROWLAND

AND SEBASTIAN SCHÜTZE



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMVIII

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra · Editore*[®], Pisa · Roma, un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma.
Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2008 by
Fabrizio Serra · Editore[®], Pisa · Roma,
un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma

www.libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28 · I 56127 Pisa
Tel. +39 050 542332 · Fax +39 050 574888
E-mail: accademiaeditoriale@accademiaeditoriale.it

Uffici di Roma: Via Ruggiero Bonghi 11 b · I 00184 Roma
Tel. +39 06 70493456 · Fax +39 06 70476605
E-mail: accademiaeditoriale.roma@accademiaeditoriale.it

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 1828-8642
ISBN 978-88-8011-139-9

CONTENTS

«Napoli è tutto il mondo». Arte a Napoli tra Umanesimo ed Illuminismo	9
NICOLAS BOCK, <i>Center or periphery? Artistic migration, models, taste and standards</i>	11
SERENA ROMANO, <i>Alfonso d'Aragona e Napoli</i>	37
HELEN ROTOLO, <i>Contributo all'edilizia napoletana del Quattrocento</i>	57
GENNARO TOSCANO, <i>Da lui cominciò ad rinnovarsi la antichità: per la fortuna di Andrea Mantegna a Napoli</i>	79
ANDREAS BEYER, <i>Il Nord che venne dal Sud. Il contributo della Napoli aragonese alla divulgazione e rinascita della pittura sotto il primato fiammingo</i>	99
ANDRÉ STOLL, <i>Josepe de Ribera, Combattimento femminile. Un manifesto interculturale delle passioni ispano-napoletane tra Rinascimento e Barocco</i>	107
INGRID D. ROWLAND, <i>Naples as Image of the World in Giordano Bruno's Candelaio</i>	141
SABINA DE CAVI, <i>Il palazzo reale di Napoli (1600-1607): un edificio 'spagnolo'?</i>	147
VIVIANA FARINA, <i>Un episodio di committenza genovese nella Napoli del primo quarto del Seicento: la Cappella Massa ai Santi Severino e Sossio</i>	171
DANIELA DEL PESCO, <i>Il cantiere del Pio Monte della Misericordia a Napoli (1606-1678)</i>	185
CESARE DE SETA, <i>I viaggiatori stranieri e l'immagine di Napoli nel Seicento</i>	203
LORENZO FINOCCHI GHERSI, <i>Luca Giordano a Venezia e la moda dei 'Tenebroso'</i>	227
RODNEY PALMER, <i>Making Sense: Neapolitan Illustrated Books in the European Republic of Letters</i>	243
MICHELE RAK, <i>L'immagine di Napoli nel Seicento europeo</i>	271
LIVIO PESTILLI, <i>Shaftesbury's «amusements [...] morally turned»: Naples 1711-1713</i>	295
SONJA GRUND, <i>La Pudicizia di Antonio Corradini: la donna velata e la sua fortuna tra Venezia e Napoli</i>	309
ALOISIO ANTINORI, <i>Settecento napoletano a Roma: Filippo Raguzzini per Benedetto XIII nella chiesa e nel convento di Santa Maria sopra Minerva</i>	329
CLARA GELAO, <i>Pasquale Ricca, uno scultore dell'Ottocento tra Napoli, Roma e la Puglia</i>	345

L'IMMAGINE DI NAPOLI NEL SEICENTO EUROPEO

MICHELE RAK

in comitum numero, doctae Sirenes, eratis?
OVIDIO, *Metamorfosi* v, 555

I. L'IMMAGINE DI UNA CITTÀ

L'IMMAGINE di Napoli nel Seicento europeo è una composizione a più mani di viaggiatori, pittori, cartografi, ambasciatori, poeti e artigiani. Napoli è il soggetto di molti quadri, stampe, poemi, opere teatrali e in musica e canzoni, come di diari di viaggio e relazioni di ambasciatori. Da Napoli proviene una notevole quantità di oggetti e opere d'arte in un'epoca di crescente circolazione di libri, rarità, utensili, immagini stampate o dipinte. È una delle città europee in cui notevoli quantità di opere di qualità vengono preparate da botteghe di pittori e incisori, officine di orefici e ceramisti, scuole di letterati e di musicisti.

L'immagine circola nei paesi europei anche attraverso i diari dei viaggiatori che raccontano delle sue favolose e in parte indecifrabili feste religiose e laiche, dei frammenti dell'antichità che emergono continuamente dal sottosuolo, dei persistenti riti pagani, dell'inquietante prossimità di alcuni costumi con quelli di altri popoli del Mediterraneo, delle abilità dei suoi artigiani – sarti, cuochi, incisori, tipografi –, del lusso della sua nobiltà con i suoi cavalli, livree, carrozze e tornei.

Nessuno racconta delle città povere di arti e le arti non raccontano delle città povere. D'altra parte raccontare di eventi, paesaggi, oggetti, costumi di una città vuol dire cercare per loro una posizione in un immaginario che non ne prevedeva la presenza. Le arti riordinano il mondo che cerchiamo di vivere dando una materia alle paure che induce il mutamento culturale. In questi paragrafi segnaliamo alcuni dei soggetti, dei canali e dei modelli attraverso i quali l'immagine di Napoli ha circolato nel Seicento europeo.

2. LA CITTÀ DA LONTANO: NAPOLI LA GENTILE

Questo appellativo, variamente riferito a Napoli per le buone maniere, i piaceri, la qualità della vita e certi lussi, compare per tempo in alcune carte di larga circolazione. Si veda *La città de Napoli Gentile*, siglata *Claudij Duchetti formis, Romae 1585*. *Napoli la Gentile* è una carta siglata *Nicolo Van Aelst formis Romae (1590?)* divisa in cinque contrade.¹

¹ *La città de Napoli Gentile*, British Library, Maps 20045 (8 e 10) (fig. 1); *Napoli la gentile*, British Library, Maps 24045 (9); una terza carta *Napoli* è siglata «D.B»: «In Venetia alla Libreria del segno di SANMarco in mezzaria è dedicata a Ill.mo Sig.r Vincentio Pincelli. Volendo io mandare a nuova stampa la nobil et gentil vostra Città di Napoli con li suoi Moli, Porti, Chiese, Seggi, Palazzi, Fonti et altre cose notabili di quella patria, ho voluto che la sia in luce sotto il nome di Vostra Ill.ma Sig.ria. Qual havendola fatta imprimere un Ser.re di quella conoscer possa quanto desidera di servirla, magnificarla et exaltarla alla quale reverentemente gli bacia le Mani. D.B.», British Library, Maps 24045 (7). La carta di Alessandro Baratta è in British Library Maps 24045 (2). Per altre carte cfr.: (i) *Civitatium aliquot insigniorum et locorum magis munitorum exacta delineatio cum additione aliquot insularum principalium* [Disegni di alcune più illustri città et fortezze del mondo con aggiunta di alcune isole principali], Venezia, Ferrandi Bertelli formis 1568- Napoli, B. A. Chales, 1585, fol. 60 (British Library, Maps C.7, C.9); (ii) Braun Georgius et Franciscus Hohenbergius, *Civitates orbis terrarum liber primus*, Ratisbona 1617, *Neapolis*, pp. 47-48 (British Library, Maps 8, tab. C. 4). Di Francesco Cassiano de Silva, cartografo di Milano, oltre alle incisioni per A. Bulifon e per G.B. Pacichelli, v. due album mano-

3. LA PARTE INVISIBILE

L'immagine di Napoli circola nei paesi europei attraverso un vario aggregato di opere – oggetti, stampe, libri e relazioni. Ma c'è una parte invisibile di questa immagine. Ognuna di queste opere è stata corredata da racconti e resoconti, raramente scritti, quasi sempre orali e occasionali, gestiti intorno all'opera che in quel momento tutti guardano, in famiglia o in salotto, e che il proprietario del quadro o della stampa, del libro o della scultura ha portato dal suo viaggio o ha avuto in dono o ha comprato e che mostra e illustra ai suoi ospiti e familiari. È in questi momenti che l'immagine della città diventa un racconto che ha l'alone del mito ma che, al contrario di questo, è desiderabile perché raggiungibile.

4. LA CITTÀ DA LONTANO: A VOLO D'UCCELLO

Carte e dipinti che rappresentano la città a volo d'uccello enfatizzano con questa prospettiva la grandezza e la celebrata dolcezza della città e del golfo.

La carta di Alessandro Baratta *Fidelissimae Urbis Neapolitanae* (1627) consentiva una visione analitica della città dalla costa di Posillipo al ponte della Maddalena (con 250 voci) e disegnava una parata reale nell'ordine previsto dal protocollo.¹ La carta di Baratta è diventata il modello di molti dipinti con prospettive analoghe ma trattate alla ricerca di effetti di partecipazione emotiva. È il caso della veduta a volo d'uccello di Didier Barra (1647), che lavora sugli azzurri e i verdi come colori dominanti della città.

Una veduta a volo d'uccello del borgognone Pietro Miotte (1648) è stata realizzata dopo la rivolta di Masaniello; l'iscrizione indica i luoghi occupati dal popolo e dagli spagnoli. Un'altra veduta è nel dipinto di Onofrio Palumbo con San Gennaro che protegge la città (Napoli, Chiesa dei Pellegrini) e nella stampa di Giuseppe Ribera con d. Giovanni d'Austria che salva Napoli da Masaniello (1648).

La *Veduta* di Francois de Nomé è una delle più spettacolari e raffinate rappresentazioni utopiche della città: coperta da nubi forse di temporale, forse di cenere vulcanica, illuminata da raggi del sole che tagliano le nubi e rivelano nel buio una città quasi immaginaria composta da una aristocratica linea di case bianche e galere rosse (Napoli, Collezione della Vecchia). La stessa prospettiva, in scala ridotta e povera, fu adottata dalle guide (CELANO 1692).

5. DI COSA PARLIAMO

L'immagine di una città si configura tra tre campi che ricostruiscono aspetti diversi della cultura locale e con strumenti e tecniche diverse. Una storia ricostruisce i gruppi sociali, le élites e i loro conflitti, i culti, gli eventi politici e dell'amministrazione, il sistema legislativo e altro. Un'altra storia ricostruisce le vicende dei tecnici

scritti di vedute e carte geografiche in inchiostro seppia e acquerello celeste presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (*Regno de Napoles anatomizado de la pluma de d. F. Cassiano de Silva*, 81 ff., fine Seicento, 6 isole, 33 strade e piazze, ecc.). Su questo modello il cartografo di Padova Vincenzo Coronelli ha disegnato il Regno di Napoli, 21 tavv. tratte dall'*Atlante* di A. Bulifon (1692) e comprese nell'*Atlante veneto* (13 vol., 1690-1698) (figg. 2-7).

¹ ALESSANDRO BARATTA, *Fidelissimae Urbis Neapolitanae*, 1629; cfr. inoltre *Veduta di Napoli con cavalcata*, 1630, 2a ed. 1680. La carta di Alessandro Baratta è in British Library, Maps 24045 (2) (16 rami, cm 247,5 × 93), 250 voci. Baratta aveva già realizzato una veduta di Napoli con Madonna e santi protettori (1626, Roma, Biblioteca di Palazzo Venezia). *Civiltà del Seicento*, 1, pp. 91-93; ROBERTO PANE, *Napoli seicentesca nella veduta di Alessandro Baratta*, in *Napoli nobilissima*, 1970, pp. 118-159; CESARE DE SETA, *Napoli*, 1981, pp. 145-164; ANNA OMODEO, *Grafica napoletana del '600. Fabbrikatori di immagini. Saggio sugli incisori, illustratori, stampatori e librai della Napoli del Seicento*, Napoli, Regina, [1981]; L'olio di Didier Barra è al Museo di San Martino.

e delle loro opere: chiese e statue d'argento, poemi e canzoni, affreschi e gioielli. Una terza storia – una storia delle dinamiche culturali – osserva la funzione delle opere d'arte e di comunicazione, delle pratiche e degli utensili, e le assembla con gli altri due insiemi di documenti per intenderne la funzione di opere e pratiche nella costruzione dell'immaginario e del costume corrente, quella che chiamiamo la vita quotidiana. Per questo un'immagine della città deve fare riferimento all'insieme delle opere preparate in questa città, ai gruppi che le hanno commissionate ed usate, agli effetti che hanno avuto nel conflitto e confronto tra le parti sociali. Con queste ricerche è possibile ricostruire il senso delle opere che continua ad essere parte della loro architettura formale e può contribuire alla ricostruzione di alcune sezioni dell'immaginario di cui individui e gruppi si sono serviti. Se si osservano le opere di comunicazione e in particolare le opere che chiamiamo d'arte che segnalano l'attività, le icone e le intenzioni dei gruppi – da qualsiasi gruppo siano state usate – è possibile osservare anche come si sia formata e abbia circolato l'immagine di una città attraverso i generi ed i modelli che i suoi gruppi sono stati capaci di mettere in campo.

6. LA CITTÀ DA LONTANO: IL MITO

Napoli è una città del mito, forse come altre, ma con una continua presenza dei relitti di un'antichità per la quale il mito era anche una religione. La sirena Partenope, forse respinta da Ulisse, forse delusa per non essere riuscita a catturarlo con il suo canto, morta nel golfo e sepolta sulle sue rive, è stata il soggetto e l'icona ricorrente di rime, poemetti, azioni teatrali. Il suo nome compare spesso anche nel cartiglio delle carte geografiche. È nella nota insegna di Antonio Bulifon, libraio editore e stampatore di fine secolo.

La visita a Napoli era un'occasione per vedere, soprattutto nei suoi dintorni, le rovine dell'Antico. Il sepolcro di Virgilio, la grotta della Sibilla, le ville di Baia offrivano la possibilità di osservare le rovine di un impero scomparso con i suoi ambigui dèi e di affacciarsi pericolosamente sull'oltretomba, che non era visibile soltanto dal lago d'Averno.¹

Napoli è per parte del suo pubblico vista dalla parte dell'Antico. Nella raccolta di *Lettere memorabili* di Antonio Bulifon c'è notizia di ritrovamenti di iscrizioni e frammenti che emergono, in città e nel suo territorio, nei luoghi che hanno con-

¹ Ovidio, *Metamorfosi*, v, 512-562; Stefano di Bisanzio (sec. VI d.C.), *Peri poleon*, s. v. Seirenoùsai e Neàpolis; Silvio Stampiglia (1664-1725); *La Partenope, dramma per musica di Silvio Stampiglia tra gl'Arcadi Palemone Licurio, dedicato all'illustriss. [...] D. Maria de Giron y Sandoval, duchessa di Medina-Coeli e vice regina del Regno di Napoli ecc.*, Napoli, Michele Muzio, Luigi Parrino, Domenico Antonio & Muzio, Michele Luigi, 1699 (e cfr. *La Partenope tra gli Arcadi di Palemone Licurio, drama per musica di Silvio Stampiglia da rappresentarsi in Rovigo nel novissimo teatro del signor co. Marc'Antonio Manfredini l'anno 1699* ... Domenico Lovisa Venetia 1699; ... da rappresentarsi nel Teatro di Mantova l'anno 1701. *Poesia consecrata all' [...] D'Anna Isabella duchessa di Mantova [...] Giuseppe Grana, Giovanni Battista Mantova, [1701]; ... da rappresentarsi nel famosissimo Teatro Grimani in San Gio. Grisostomo il carnevale dell'anno 1707; Marino Rossetti, Venezia [1706]; ... da rappresentarsi nel teatro di San Bartolomeo in quest'anno 1722. Dedicato all'eminentiss., e reverendiss. signore Il signore Cardinale Michele Federico d'Althann... / musica del signor Domenico Sarro, Napoli, Francesco Ricciardo, 1722. Altre edizioni in Napoli, Domenico Antonio Parrino & Michele Luigi Muzio, 1699; Venetia: Domenico Lovisa, 1699; Mantova, Giovanni Battista Grana, [1701]; Venezia, Marino Rossetti, [1706]; Milano, Giovanni Battista Ghisolfi, [1713]; Padova, Penada, 1715; Macerata, eredi Pannelli, 1719; Modena, Bartolomeo Soliani, 1720; Napoli, Francesco Ricciardo, 1722; Roma, Antonio De Rossi, 1724); Giovanni Battista Bergazzano, *I prieghi di Partenope idillio di Gio. Battista Bergazzano Academico Errante*, Napoli, per Francesco Sauio, All'insegna del Bue, 1632; CARLO ROTA, *Partenope languente drama tragico*, Napoli, Geronimo Fasulo, 1682. Anche una carta riportava nel cartiglio il mito di Partenope («Hac est nobilis et florens illa Neapolis Campaniae civitas, antea Parthenope appellata ab una Sirenum Parthenope, quae cum omnes, uti est in fabulis, prae dolore quod Ulysses eiusque socios cantu decipere haud potuerant in mare se praecipitassent, hoc in loco sepulta est. Nunc illustrium familiarum et doctissimorum hominum sedes, mira aeris clementia situsque amoenitate, templorum, privatarum aedium et arcium magnificentia. Eximij Regum, Reginarum, summorumque hominum sepulchris omniumque disciplinarum gymnasium clarissima.» C4457 British Library.*

tribuito a formare l'identità dei paesi europei: Baia, Miseno, l'Averno. Le stampe li riproducono.

7. LE GUIDE

Le guide indicavano i passaggi obbligati per qualsiasi viaggiatore: il Largo di Palazzo, la Chiesa di Santa Maria di Mergellina, l'antica Grotta che portava a Pozzuoli, la mefitica Grotta del cane, il lago d'Averno, il sepolcro di Virgilio e altro (BACCO 1622; MORMILE 1625; BELTRANO 1671). Le guide isolavano a fine secolo le tre categorie del piacere dei viaggiatori: il *bello*, l'*antico* e il *curioso* (SARNELLI 1688; CELANO 1692). I viaggiatori che arrivavano a Napoli via terra e via mare intendevano visitare, oltre Roma e altre piccole città d'Italia, la seconda città d'Europa. Le guide coglievano per tempo la necessità di disegnare percorsi per gli stranieri e rappresentavano i viaggiatori nell'atto di entrare a Napoli.¹

Un racconto fiabesco aveva descritto il doloroso momento della partenza (BASILE 1634-1636, I, VII). Le famiglie nobili curavano la loro immagine e i loro stemmi (CAMPANILE 1610; ALDIMARI 1691).

Per tutto il Seicento le guide adottarono uno schema pressoché uniforme: la città del mito, che era un riferimento obbligato per la letteratura, la città politica, con le sue dinastie a segnale della varietà etnica del regno e della sua libertà, la città della bellezza, con il cielo limpido, il mare trasparente, il suolo fertile, segnali dell'abbondanza del cibo e dei piaceri del soggiorno.²

Capaccio dedicava la nona giornata del suo dialogo *Il forestiero* (1634) alle collezioni di antichità, quadri, oggetti e curiosità, all'arte che veicolavano l'immagine della città lontano da Napoli.

Le guide segnalano chiaramente il loro pubblico: i viaggiatori (*forestieri*) interessati alla bellezza naturale (il *Bello*), alla varietà e novità desiderata dalle emergenti mentalità dei Curiosi (il *Curioso*) e degli *Antiquari* (*l'Antico*), tutti emblemi della ricchezza oltre che del piacere. Le guide erano corredate da figure alle quali hanno lavorato Andrea Magliar (Celano), Dionisio Maiorino, F. Pesche, S. Indelicato (Sarnelli), Giacomo del Po e Carmine Perriello (*pinxit* per le incisioni della Guida di Celano).

¹ L'antiporta di POMPEO SARNELLI, *Guida de' forestieri*, rappresenta un cavaliere all'entrata di una porta della città, disegnata da Sebastiano Indelicato e incisa da Jean Baptiste Brisson. I monumenti e paesaggi erano incisi da Francesco Pesche (Pompeo Sarnelli, *Guida de' forestieri, curiosi di vedere e considerare le cose notabili di Pozzoli, Baia, Miseno, Cuma ed altri luoghi convicini. Ritrovata colla lettura de' buoni scrittori e colla propria diligenza dell'abate Pompeo Sarnelli. Dedicata all'illustrissimo e reverendissimo monsignor don Diego Ibagnes della Madriz e Bustamante, vescovo di Pozzoli, etc.*, Napoli, Roselli, Bulifon, 1688). Per la partenza da Napoli cfr. GIAMBATTISTA BASILE, *Cunto de li cunti*, I, VII, *Lo mercante* (ed. a cura di Michele Rak, Milano, Garzanti, 1986).

² Per le chiese: CESARE D'ENGENIO CARACCILO, *Napoli sacra ...*, Napoli, per Ottavio Beltrano, 1624; CARLO DE LELLIS, *Parte seconda o' vero supplemento a Napoli Sacra di Cesare D'Engenio Caracciolo del signor Carlo De Lellis oue si aggiungono le fondazioni di tutte le chiese, monasterii, et altri luoghi sacri della citta di Napoli, e suoi borghi, eretti doppo dell'Engenio...*, in Napoli, per Roberto Mollo, 1654. Per le altre guide cfr. GIUSEPPE MORMILE, *Descrizione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto e dell'antichità della città di Pozzuoli*; GIULIO CESARE CAPACCIO, *Il forastiero*, Napoli 1634 (dialogo in dieci giornate); POMPEO SARNELLI (1649-1724), *Guida de' forastieri curiosi di vedere ed intendere le cose più notabili della regale città di Napoli e del suo amenissimo distretto*, Napoli, Antonio Bulifon, 1691 (altre ed. 1692, 1697 e trad. in francese del 1702). CARLO CELANO (1617-1693), *Notizie del Bello, del Curioso e dell'Antico della città di Napoli per i signori forestieri*, Napoli, Giacomo Raillard, 1692 (il ritratto di Celano è di Luca Giordano, il frontespizio è di Giacomo del Po ed inciso da Andrea Magliar, che ha eseguito anche le tavole del testo disegnate da Carmine Perriello. La veduta a volo d'uccello è disegnata e incisa da Dionisio Maiorino (cfr. GIANCARLO ALISIO, *L'immagine della città in Civiltà del Seicento*, I, pp. 77-97. DOMENICO ANTONIO PARRINO (1642-1716), *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima riposta agli occhi e alla mente de' curiosi, divisa in due parti, contenendo in quella forma le sue più belle vedute intagliate in rame (t. I) - Di Napoli il seno cratere esposto agli occhi e alla mente de' Curiosi, descrivendosi in questa second aparte le ville, terre e città che giacciono all'interno dell'uno e dell'altro lato dell'amenissima riviera (t. II)*, Napoli, 1700.

8. LA CITTÀ DA LONTANO. L'ACQUA E I GIARDINI

Un dettaglio non secondario nell'economia delle città europee era l'abbondanza delle sorgenti, la qualità dell'acqua e la cura dei giardini, altro emblema della ricchezza: «Quasi ogni casa della città è adornata di fontane finemente zampillanti (...). Ovunque si rivolga l'occhio si rimane incantati alla vista della città e dei suoi raffinati giardini. I giardini non circondati da muri sono una tale e rara delizia da superare i giardini delle Esperidi. Sono adornati di statue, labirinti, fontane, uva, mirti, palme, cedri, limoni, arance, lauro, rose, rosmarino e tutti i tipi di frutti e fiori tanto da sembrare un paradiso terrestre». Di questi piaceri faceva parte la frequentazione del promontorio di Posillipo con le sue ville, concerti e gite in barca.¹

9. UN ARTIFICIO

L'immagine di una città è una costruzione artificiale allestita a più mani e da più arti e veicolata attraverso diversi canali di comunicazione. È la parte dell'immaginario che pressoché tutti conoscono – dal viaggiatore al letterato, dal cortigiano al musicista – sia pure in diversi modi e attraverso i linguaggi che usano. È un mosaico di cui ognuno conosce poche tessere ma di cui ha presente un irrealistico disegno complessivo. Lo storico che intenda ricostruirlo deve disegnare uno scenario delle arti e dei modelli di comunicazione, lavorare in modo trasversale tra le opere e ricostruire la rete delle icone che componevano i quadranti dell'immaginario messi in campo. Si tratta dell'immagine di una città europea di circa 300 anni fa, da leggere attraverso una discontinua serie di oggetti e frammenti testuali.

Per ricostruire l'immagine come veniva percepita dai contemporanei e come possiamo ricostruirla adesso in scenari più o meno approssimativi sono necessari due insiemi di dati: (i) quali attrezzi semici ha prodotto, e (ii) quali di questi attrezzi (e i loro insiemi e sistemi di classificazione di solito chiamati generi) rivela un aspetto di questa città e, nello stesso tempo, segnala il gruppo di tecnici, le loro regole e arti e la parte della città che intendevano e potevano mostrare. È possibile ricostruire quello che i viaggiatori portavano via da Napoli come immagine del loro percorso: opere di diversi generi della rappresentazione, guide e poesie, stampe e dipinti, vestiti e argenti, oltre che gli impalpabili insiemi dei ricordi e dei racconti. L'immagine che circolava in Europa veniva costruita attraverso la combinazione di questi oggetti e eventi inseriti in molti e diversi circuiti della comunicazione. L'attenzione verso questa città era anche di carattere politico: il Regno era uno dei più appetiti d'Europa per la sua posizione strategica, per le sue ricchezze naturali e per il suo stile di vita e le sue parti: il clima, gli abiti, il cibo, le arti.

10. GUARDARE DA LONTANO

L'immagine di una città è una merce della Modernità e di uno dei suoi miti centrali il viaggio. Forse le città esistono. Ma il pubblico della Modernità comincia ad amare le città belle e impossibili. In ogni caso vuole vederne la rappresentazione – nelle stampe, nei dipinti, nei racconti, negli oggetti. La Modernità non è utopista, è desiderante. L'immagine rassicura: la città impossibile è raggiungibile. Questo i viaggiatori trascrivono sui loro diari e gli ambasciatori nelle loro occhie relazioni e tutti illustrano nei loro resoconti una volta tornati nelle loro città. Il loro racconto volatile viene ancorato a stampe, quadri, gioielli, vestiti. I viaggiatori trasportano lontano dalla città uno schema comunicativo che hanno appreso durante la loro

¹ FYNES MORYSON (1566-1630), *An itinerary*, London, printed by Iohn Beale, 1617.

visita. Basta seguire il percorso di una festa per leggere l'elenco dei gruppi e la loro segnaletica simbolica e politica. Gli argentieri mettono in mostra la loro ultima statua, le comunità religiose gli altari illuminati con i loro Protettori, le famiglie i loro stemmi e bandiere e così via.

11. QUATTRO EVENTI IN UN SECOLO

Oltre i paesaggi e gli oggetti quattro eventi napoletani circolano in Europa nel corso del secolo sotto forma di quadri, stampe, libelli, poemi, relazioni, racconti. L'eruzione del Vesuvio (1631), che dà luogo ad una serie di indagini e libretti sulla natura religiosa, fisica, magica dell'evento. La rivoluzione di Masaniello (1648) che è la prima crisi della società dei ranghi e rivela la pericolosità della plebe, il nuovo soggetto sociale ingovernabile della città moderna. La peste (1656) che svuota la città e consente l'arrivo dalle province di tutti i tipi di avventurieri e un profondo rimescolamento sociale. La morte dopo una lunga malattia e senza eredi di Carlo II di Spagna (1700), con cui comincia a dissolversi l'impero spagnolo e si mettono rapidamente in moto le manovre degli altri paesi europei per occupare il ricco regno dell'Italia del Sud. Ognuno di questi eventi attiva una serie di opere e testi che hanno evidenti effetti sulla storia di Napoli e stimolano la circolazione della sua immagine in Europa. Sono tutti eventi legati alle paure che investono tutte le comunità dell'area.

12. VESUVIO

L'eruzione del 1631 ha dato luogo a una straordinaria produzione di libelli, trattati, avvisi, orazioni e prediche oltre che a una serie di processioni, rendimenti di grazie, allestimenti di apparati (MASCOLO 1633). Il Vesuvio è stato per tutto il secolo un soggetto scientifico, *curioso*, letterario e pittorico molto ricercato.

Domenico Gargiulo detto *Micco Spadaro* dipinge una *Eruzione del Vesuvio* con il vulcano nereggiante di ceneri e le case appena imbiancate da un sole sepolto con la piazza agitata da una processione solenne e disperata alla ricerca di grazia (Napoli, Collezione Carelli).

13. LA PAURA IN CITTÀ

La rivolta di Masaniello (7-16 luglio 1647) è il secondo evento che circola in vari formati in tutta Europa. È la prima crisi che scopre il potere incontrollabile della piazza e delle sue folle (DONZELLI 1647). I libelli e i trattati che fecero circolare questo evento negli stati europei misero in rilievo i fatti di cronaca che segnalavano una inaudita violazione dell'assetto della società dei ranghi. Si vedano in tre quadri di Domenico Gargiulo. Nel primo i ladri colti in flagrante vengono puniti dalle guardie di Masaniello nella piazza Mercatello. Nel secondo quadro Giuseppe Carafa viene ucciso dalla folla, la sua testa tagliata ed esposta su una lancia a piazza del Carmine mentre Masaniello parla da un palco. Nel terzo quadro vengono rappresentati vari momenti della rivolta e Masaniello vi compare due volte, a cavallo e mentre arringa la folla da un palco (Museo di San Martino). Il messaggio che circolava nelle corti europee parlava di una plebe urbana ingovernabile e capace di mettere in difficoltà il più armato esercito europeo.

14. LA PESTE DEL 1656

Nel quadro di Carlo Coppola, *Scena della peste del 1656*, le case sono disposte in prospettiva verso il lontano Vesuvio e i santi protettori che invocano la grazia su una scena di disperazione assoluta: i cadaveri abbandonati, ammucchiati, trascinati,

i preti, i cavalieri, i carri, le tende, gli impiccati, gli oranti, le figure di una città decimata da una pestilenza senza rimedio (Museo di San Martino). Le trasformazioni sociali provocate dalla pestilenza sono state descritte in poemi e cronache, di solito inclini a vedere negativamente l'afflusso di avventurieri dalle periferie del Regno e i rapidi cambiamenti di rango.

15. UT NAPOLI PARIGI

Come altre volte nel corso del secolo a partire dall'Accademia degli Oziosi (dal 3 maggio 1611: DE PIETRI 1642; *Theatrum* 1650) ma con ben altre intenzioni – concorrere con le accademie francesi e la loro politica culturale – il penultimo viceré di Napoli, duca di Medinaceli, ha attivato nel Palazzo un'accademia per discutere vari argomenti storici, scientifici e letterari. Gli studiosi chiamati a tenere le loro lezioni erano però in gran parte gli esponenti del 'popolo civile', un gruppo sociale emergente ben inserito nell'amministrazione, nell'università, nei tribunali e negli archivi e che approfittava di questo spazio politico per esporre le tesi di una nuova etica *civile* napoletana, anticortigiana, antispagnola, antinobiliare. Questa prevedeva che il principe fosse assistito da uomini di lettere piuttosto che da cortigiani. L'accademia si consumava (1698-1701) con una congiura nobile e la partenza del duca mentre il regime spagnolo perdeva rapidamente il controllo del Regno (*Lezioni dell'Accademia di Palazzo*).¹

16. NAPOLI SACRA

Napoli è una città in cui le comunità religiose allestiscono continuamente apparati festivi sontuosi e riti spettacolari, costruiscono chiese e conventi, commissionano grande pittura e raffinata oggettistica. La comunità canalizzano una domanda di sacro per gruppi e riti ancora venati da remote pratiche pagane e sollecitata da una vita quotidiana resa difficile dalla penuria e movimentata da folle urbane sbandate e bisognose. Le cerimonie funebri, come le *Pompe funerals* per Caterina d'Aragona (*Pompe* 1697), e le feste sono il segnale di una ostensione corale dei gruppi e dei loro protettori oltre che delle parole chiave della politica dell'amministrazione e delle famiglie.

17. APPEAL

I viaggiatori che arrivavano a Napoli per lo più non erano intenditori di quadri o libri che venivano a vedere le gallerie e le chiese, a visitare le biblioteche e a parlare con politici e preti. Cercavano certe forme di piacere: le feste e i cibi, il passeggio e la bellezza femminile, la destrezza ed il lusso maschile. Queste forme di piacere sono elencate in un *Ritratto* della città scritto da un cavaliere napoletano in una prigione di Milano nel 1588. È uno dei documenti letterari che racconta quanto i viaggiatori abbiano bisogno di cibo e cavalli, vestiti e carrozze, alberghi e ricevimenti, danze e teatro, abiti e cacce, giochi e feste, quando siano occasioni di intrattenimento e simboli di *status*.² E quanto il napoletano in prigione guardi alla città lontana come a un paradiso perduto (RAIMONDI 1626; SALVIO 1604; SEVERINO 1690a; STROZZI 1681).

¹ *Lezioni dell'Accademia di palazzo del duca di Medinaceli*, Napoli 1698-1701, a cura di MICHELE RAK, Napoli, Istituto italiano per gli studi filosofici, 2000-2005, 5 vv.

² GIAMBATTISTA DEL TUFO, *Ritratto delle grandezze, delizie e meraviglie della nobilissima città di Napoli* (ms della Biblioteca Nazionale di Napoli). Cfr. MICHELE RAK, *L'immagine di una capitale in Immagine e scrittura. Sei studi sulla teoria e la storia dell'immagine nella cultura del Barocco a Napoli*, Napoli, Liguori Editore, 2003, pp. 147-186.

18. L'OCCHIO DEL PITTORE

La traumatica visione della *Sette opere della Misericordia* di Caravaggio (7 maggio 1607) è all'interno di un grande processo di investimento in immagini delle comunità ecclesiastiche e delle famiglie nobili. I pittori con le loro botteghe vengono sollecitati a produrre una delle più straordinarie rassegne di santi della storia della cultura europea. A partire dall'*Immacolata* di Battistello Caracciolo (1607, Santa Maria della Stella). L'arrivo di Jusepe de Ribera (1616) contribuisce a delineare i tratti di una scuola napoletana che allestisce monumenti visivi brillanti e smaltati, agitati e violenti, con una sottile cura della luce e degli effetti di chiaroscuro. Una scuola con più linee. La linea del mito, con la sua prossimità alla letteratura: si veda *l'Apollo e Marsia* (1630-1640, Museo di San Martino) di de Ribera, *l'Orfeo ucciso dalle Baccanti* di Massimo Stanzione (Milano, Banca Manusardi et C.), *Clorinda libera Olindo e Sofronia* di Mattia Preti (Genova, Galleria di Palazzo Rosso). La linea del sacro: la pittura napoletana trascrive in immagini un Vangelo barocco con i corpi morti o sofferenti colti da occhi che annotano con qualche disperata brutalità visiva la violenta vita quotidiana di una città in cui anche il fasto è molto prossimo alla sofferenza e alla morte e in cui i riti della vita sono fastosamente celebrati come quelli della morte. Giambattista Basile racconta in poesia i quadri mitologici di Massimo Stanzione nel 1617 e la sua nascente spinta verso il narrato in pittura, passionale, violento e tenebroso. Si ricordano i non brevi soggiorni di Guido Reni (1612, 1621), di Domenichino (1630-1640 ca), di Lanfranco (1634-1646). Molti quadri passano da Napoli in Spagna: a Madrid, Barcellona, Siviglia.¹ Il culto locale ha un suo ampio spazio: san Gennaro è legato al carro verso il martirio (Giovannibattista Caracciolo, Certosa di San Martino), caccia i Saraceni (Domenichino, Cappella del Tesoro di san Gennaro), protegge la città dal Vesuvio. Questa urgenza del quotidiano è il soggetto di una terza linea: dei soggetti neri e dei luoghi remoti di Salvator Rosa, delle stalle e delle persone in meditazione del *Maestro degli Annunci*, dei contadini di Francesco Guarino da Solofra, delle nature morte soggetto del delicato equilibrio dei colori e dei sapori sull'orlo della dissoluzione (Luca Forte, Paolo Porpora, Giuseppe Recco, Giovan Battista Ruoppolo, Andrea Belvedere). Fino a Bernardo Cavallino, che lavora per un collezionismo privato e sofisticato su racconti in forma di pittura che hanno molto a che fare con la letteratura.

19. VIAGGIARE

Napoli è un punto d'arrivo di molti viaggiatori. Ma è anche un'immaginaria porta verso l'Oriente prossimo del Mediterraneo verso gli Orienti remoti dell'India e della Cina.² Da Napoli partono molti viaggiatori. Nel favoloso mare Mediterraneo, come Giambattista Basile che lascia traccia di alcuni avventurosi percorsi nel *Cunto* (1634-1636). Gemelli Careri parte da Napoli nel gennaio 1686 fino all'aprile 1689 per i suoi viaggi in Europa e in Oriente con il progetto di un libro che descriva politica, economia e costumi dei paesi visitati con una rara percezione, nel viaggio

¹ RAFFAELLO CAUSA, *La pittura a Napoli da Caravaggio a Luca Giordano*, in *Civiltà del Seicento*, 1, pp. 99-114.

² Cfr. ad es. FERDINANDO BOLOGNA, *Napoli e le rotte mediterranee della pittura. Da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico*, Napoli, Società napoletana di storia patria, 1977; *Atti del Primo Convegno su 'La presenza culturale italiana nei paesi arabi: storia e prospettive'*, Napoli 28-30 maggio 1980, Roma, Istituto per l'Oriente, 1982; *La presenza culturale italiana nei paesi arabi: storia e prospettive*, Sorrento, 18-20 novembre 1982, Roma, Istituto per l'Oriente, 1984; *Napoli e l'India*. Atti del Convegno, Napoli-Ercolano, 2-3 giugno 1988, a cura di Antonio Sorrentino e Maurizio Taddei, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1990.

nella *Nuova Spagna*, delle civiltà precolombiane dissolte dagli spagnoli.¹ Gran parte di questi libri sono illustrati, sono in parte libri da tasca, sono soprattutto libri da racconto (PACICHELLI 1695).² L'immagine forte per i viaggiatori è anche il porto, da vedere come nei quadri di Johannes Lingelbach.³ Dei viaggiatori a Napoli è possibile proporre in questa sede un breve e ovvio elenco di libri. In questi il lettore paziente rintraccerà le diverse prospettive con cui i viaggiatori osservavano questa antica città d'arte e di piaceri con diversi intenti e competenze.

20. IN FORMA DI POESIA

Molta poesia parla direttamente o indirettamente di Napoli e della sua icona: la sirena Partenope. È una sottile epica del *genius loci* che circola in una società letteraria che usava il codice del mito per rappresentare – in teatro, in forma di poesia celebrativa, in forma di epica – alcuni sintomi del mutamento in atto e che giocava in Europa due nomi di poeti – Tasso e Marino – e ne assicurava la fortuna anche attraverso stampe e dipinti che avevano come soggetto episodi dei loro poemi. Si veda il ciclo dei dieci episodi della *Gerusalemme* dipinti da Paolo Finoglio tra il 1635 e il 1643 per il Castello di Conversano e il dipinto di Mattia Preti, *Clorinda libera Olindo e Sofronia* (Genova Galleria di Palazzo Rosso).⁴ È una letteratura let-

¹ GIOVANNI FRANCESCO GEMELLI CARERI, *Viaggi per Europa [...] in più lettere familiari scritte al Signor Consigliere Amato Danio*, Napoli, nella Stamperia di Giacomo Raillard 1693 (poi Napoli, presso Giuseppe Roselli, 1701; la parte II è stata pubblicata a Napoli, presso Giuseppe Roselli, 1704, le *Aggiunte a' viaggi d'Europa*, Napoli, Mosca, 1711; il *Giro del mondo in sei parti* Napoli, presso Giuseppe Roselli, 1699-1700).

² Gran parte delle antiporte sono sottoscritte da incisori che a Napoli svolgono la loro attività, come Andrea Magliar, che illustra i *Viaggi* di Giovanni Francesco Gemelli Careri e la *Universalis geographiae* di Nicolò Paternio Giannettasio, e Hubert Vincent e François de Louvemont che sottoscrivevano i disegni di Francesco Solimena nel trattato di pesca di Giannettasio.

³ FRANCISCUS SCHOTTUS (1548-1622), *Itinerari Italiae rerumq[ue] Romanarum libri tres a Franc. Schotto I. C. ex antiquis nouisq[ue] scriptoribus ijs editi, qui Romam anno Iubileij sacro visunt ad Robertum Bellarminum S.R.E. Card. Ampliss.*, Antverpiae, ex officina Plantiniana, apud Ioannem Moretum, 1600; THOMAS CORYATE, *Coryates Crudities. Hastily Gobbled up in Five Moneths Travells in France, Savoy, Italy, Rhetia (...) Helvetia (...) Some Parts of High Germany and the Netherlands*, 1611; PIETRO BERTELLI, *Teatro delle città d'Italia, con le sue figure intagliate in rame, & descrittioni di esse nuouamente tradotto di latino in toscano, & accresciuto si di figure*, [...] In Vicenza, 1616; FYNES MORYSON, *An Itinerary Containing His Ten Years Travel*, London, 1611 [a cura di Mac LeHose, 4 voll. Glasgow, 1907-1908]; PAUL HENTZNER (1558-1623), *Itinerarium Germaniae, Galliae, Angliae, Italiae*, Nuremberg, A. Wagenmann for the author, 1612; FRANCIS MORTOFT, *His Books, Being his Travels through France and Italy*, 1658-1659 [a cura Malcolm Letts, 1925]; FRANCISCUS SCHOTTUS (1548-1622), *Itinerario, ovvero Nova descrizione de' viaggi principali d'Italia...*, Padoa, F. Bolzetta, 1628-29 (e Padoa, Cadorin 1658-1659) JOSEPH FURTTENBACH, *Neues Itinerarium Italiae*, Ulm 1627; GEORGE SANDYS (1578-1644), *A relation of a journey begun an: Dom: 1610. Foure bookes. Containing a description of the Turkish Empire, of Aegypt, of the Holy Land, of the remote parts of Italy, and ilands adioyning. The third edition*, London, Printed for Ro: Allot., 1632; JOANNE BLAEU, *Theatrum civitatum et admirandorum Italiane ad aevi veteris et praesentis temporis facies expressum*, Amsterdam, Blaeu, 1663; JOHN RAY, *Travels through the Low-Countries, Germany, Italy and France with Curious Observations... also a Catalogue of Plants*, London, 1673; EDMUND WARCUPP, *Italy, in its original glory, ruine and revival, being an exact survey of the whole geograpy, and history of that famous country; with the adjacent islands of Sicily, Malta, &c. And whatever is remarkable in Rome (the mistress of the world) and all those towms and territories, mentioned in antient and modern authors. Translated out of the originals, for general satisfaction By Edmund Warcupp, esquire*, London, H. Twyford [etc.], 1660; RICHARD LASSELS, *The voyage of Italy, or A compleat journey through Italy...*, Paris, [V. dv Movtier], 1670; MARTIN ZEILLER, *Topographia Italiae, das ist Warhafft und curiose Beschreibung von gantz Italien*, Franckfurt am Main, Merian, 1688; GILBERT BURNET, *Some Letters Containing an Account of What Seemed most Remarkable in ... Italy*, Amsterdam, 1686; WILLIAM BROMLEY, *Remarks in the Grande Tour of France and Italy*, 1692.

⁴ *Torquato Tasso tra la letteratura, musica, teatro e arti figurative*, a cura di Andrea Buzzoni, Ferrara, Nuova Alfa editoriale, 1985. Cfr. (i) Disegno di Bernardo Castello, incisioni di Agostino Carracci e Giacomo Franco, in *La Gierusalemme liberata di Torquato Tasso. Con le figure di Bernardo Castello e le annotazioni di Scipio Gentili e di Giulio Guastavini*, Genova, G. Bartoli, 1590. (ii) Paolo Finoglio (Orta d'Atella, Napoli 1590-1645), *Tancredi si scontra con Clorinda* (1642-1645 circa), Olio su tela: cm 260 × 300, Pinacoteca Comunale di Conversano, Comune di Conversano – (iii) Michele Desubleo, (bolognese, 1661-1743), *Tancredi battezza Clorinda*, tela, cm. 210 × 254, Banca popolare dell'Emilia Romagna, Modena – (iv) Ambroise Dubois, *Il combattimento fra Tancredi e Clorinda*, (1650 circa), Fontainebleau, Musée National du Château. – (v) Ludovico Carracci, *Ermينيا tra i pastori*, 1602-1603, San Ildefonso, Real Palacio de la Granja – (vi) Ludovico Carracci, *Rinaldo e Armida*, 1583, Napoli, Museo di Capodimonte – (vii) Claude Lorrain, *Paesaggio con l'arrivo di Ermينيا tra i pastori*, 1666,

terata e litigiosa, ma non chiusa dentro il gruppo dei tecnici della scrittura, perché continuamente collegata con i discorsi sacri, politici, civili, arcadici che agitano il secolo anche in forma di scrittura e con alcuni argomenti forti – il tempo che passa, la morte delle culture – che sono idee ricorrenti della Modernità europea. Come i paesaggi, un altro soggetto morente attrae i viaggiatori: le grandi mostre di frutta nei mercati, prodotta da una terra di straordinaria fertilità e, nelle stanze delle case, le nature morte. Tutto quello che si vede – meloni, uva, pere, zucche, fiori e fiori – è stato appena sottratto alla terra dove viveva e si allinea con la furiosa vivacità della vita sbocciata sui banchi e nello stesso tempo, all'osservatore attento, porta i segni di una bellezza che sta per cadere nella putrefazione. La natura morta è un genere filosofico.

21. PROBABILMENTE IL TEATRO

Una maschera napoletana percorre instancabilmente anche qualche scena europea da quando un teatrante l'ha messa in scena: Pulcinella. Jacques Callot cataloga alcune posture della commedia dell'arte osservate durante il suo viaggio in Italia. In qualche modo per tutto il secolo e in misura maggiore nel secolo successivo i viaggiatori avrebbero portato con sé soprattutto l'immagine di una città teatrale e musicale.¹

Holkham (Inghilterra), Collezione Conte di Leicester – (viii) Bernardo Cavallino, *Erminia tra i pastori*, 1650 circa, Napoli, Museo di Capodimonte – (ix) Santi di Tito, *Erminia tra i pastori*, 1590 circa, Collezione privata – (x) Guercino, *Erminia e il pastore*, Birmingham, City Museum and Art Gallery – (xi) Guercino, *Erminia ritrova Tancredi ferito*, 1618-1619, Roma, Galleria Doria Pamphilj – (xii) Pier Francesco Mola, *Erminia scrive su un albero il nome di Tancredi*, 1650-1659, Parigi, Museo del Louvre – (xiii) Domenico Tintoretto, *Tancredi battezza Clorinda*, 1585-1589, Houston, Museum of Fine Arts – (xiv) Domenichino, *Rinaldo e Armida*, 1620-1621, Parigi, Museo del Louvre – (xv) Domenichino, *Paesaggio con Silvia e il Satiro*, 1615-1620, Bologna, Pinacoteca Nazionale – (xvi) Nicolas Poussin, *Rinaldo e Armida*, 1628-1630, Londra, Dulwich Picture Gallery – (xvii) Nicolas Poussin, *Tancredi ed Erminia*, 1631 circa, San Pietroburgo, Ermitage – (xviii) Anton Van Dyck, *Rinaldo e Armida*, 1629, Baltimora, Museum of Art – (xix) Bottega di Joseph Limosin, specchio con *Rinaldo e Armida*, 1650 circa, smalto opaco e traslucido su rame, cornice in argento inciso e cesellato, Napoli, Museo di Capodimonte – (xx) Alessandro Turchi detto l'Orbetto, *Tancredi ferito con Erminia e Vafriano*, 1620, Vienna, Kunsthistorisches Museum – (xxi) Mattia Preti, *Clorinda libera Olindo e Sofronia*, 1660 circa, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum – (xxii) Cecco Bravo, *Armida abbandonata da Rinaldo*, 1650 circa, Collezione privata – (xxiii) Giovanni Lanfranco, *Erminia tra i pastori*, 1633-1634, Roma, Pinacoteca Capitolina – (xxiv) Anonimo, *Vittoria della Rovere in veste di Erminia fra i pastori*, 1637, Firenze, Palazzo Pitti. Per Adone v. almeno Annibale Carracci, *Venere, Adone e Cupido*, 1595, olio su tela, cm 212 × 268, Madrid Museo del Prado, (ii) Luca Cambiaso (1527-1585), *Venere e Adone*, Genova, Galleria di Palazzo Bianco, (iii) Jusepe de Ribera, *Venere scopre il corpo di Adone* (1637), Roma, Galleria Corsini (iv) Giacinto Gimignani (1606-1681), *Commiato di Venere ed Adone*, Pistoia, Palazzo dei Vescovi, (v) Anonimo, *Venere e Adone dormiente*, 1580, Madrid, Museo del Prado; (vi) Sebastiano del Piombo, *Morte di Adone*, Firenze, Galleria degli Uffizi.

¹ *Torquato Tasso tra la letteratura, musica, teatro e arti figurative* a cura di Andrea Buzzoni, Nuova Alfa editoriale, Ferrara 1985. Cfr. MICHELE RAK, *Napoli gentile. La tradizione letteraria in "lingua napoletana"*, Il Mulino Editore, Bologna 1996, *passim*. E tra le molte rappresentazioni di maschere vedi GIUSEPPE BONITO (Castellamare (1701-Napoli 1789)), *Maschere*, Roma, Galleria Nazionale. Cfr. BENEDETTO CROCE, *Pulcinella e il personaggio del napoletano in commedia*, Roma, E. Loescher, 1899; *Polichinelle (de Guignol) précède d'une étude par Gustave Kahn*, Paris, E. Sansot et cie, 1906; ENZO GRANO, *Pulcinella et Sciosciammocca. Storia di un teatro chiamato Napoli*, Napoli, A. Berisio, [1974]; ANTON GIULIO BRAGAGLIA, *Pulcinella*, [Roma], G. Casini, [1953] (Rist. Firenze, Sansoni, 1982); MARIO SIEYÈS, *Tra scene e ribalte della vecchia Napoli. Dagli splendori del Teatro Nuovo all'ultimo Pulcinella*, con prefazione di Domenico Petrocchi, Napoli, Libreria scientifica editrice, 1972; FELICIANO DE CENZO, *Per la storia del teatro napoletano. Una maschera del 'San Carlino'*, Napoli, SEN, 1978; ALBRECHT DIETERICH, *Pulcinella. Pompejanische Wandbilder und römische Satyrspiele*, Aalen, Scientia, 1982; CARMINE COPPOLA, *Pulcinella. La maschera nella tradizione teatrale*, Napoli, E.S.I., 1987; ROMEO DE MAIO, *Pulcinella. Il filosofo che fu chiamato pazzo*, Firenze, Sansoni, 1989; *Pulcinella maschera del mondo* [mostra]. *Pulcinella e le arti dal Cinquecento al Novecento*, a cura di Franco Carmelo Greco, Napoli, Electa, 1990; *Pulcinella: una maschera tra gli specchi*, a cura di Franco Carmelo Greco, Napoli, esi, 1990; DOMENICO SCAFOGLIO, LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI, *Pulcinella. Il mito e la storia*, Milano, Leonardo, 1992; MASSIMO MARRA, *Il Pulcinella Filosofo Chimico di Severino Scipione (1681). Uomini e idee dell'alchimia a Napoli nel periodo del Vicereame con una scelta di testi originali*, Milano, Mimesis, 2000; *I Mille Volti di una Maschera. L'immagine di Pulcinella nella tradizione di tutto il mondo*, a cura di Tommaso Esposito, testi di Anton Giulio Bragaglia, Matilde Serao, Napoli, Pagano, 2001; HETTY PAËRL, *Pulcinella. La misteriosa maschera della cultura europea*, Roma, Apeiron, 2002.

LIBRI CITATI

- ALDIMARI 1691 = BIAGIO ALDIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili, così napoletane come forastiere, così vive come spente, con le loro arme e con un trattato dell'arme in generale. Divise in tre libri. Composte dal signor don Biagio Aldimari consigliere per la maestà cattolica nel supremo consiglio del Castello Capuano del Regno di Napoli. Dedicate all'eminenza serenissima del signor cardinale Francesco Maria de' Medici de' principi della Toscana*, Napoli, Raillard, 1691.
- BACCO 1622 = ENRICO BACCO, *Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie, nel quale brevemente si descrive la città di Napoli con le cose più principali, provincie, città e terre più illustri, nomi delle famiglie nobili e d'altre città, terre e castella, fortezze e torri regie, con le loro numerationi e pagamenti. Gli arcivescovadi, vescovadi, nomi de' santi, di re, vicerè, sette officii del Regno, principi, duchi, marchesi, conti, con i cavalieri del Tesone. Descritta da Enrico Bacco Alemanno. Novamente corretta et ampliata da Cesare d'Engenio gentil'huomo napolitano*, Napoli, Scoriggio, 1622.
- BELTRANO-D'ENGENIO CARACCILO 1671 = OTTAVIO BELTRANO, CESARE D'ENGENIO CARACCILO [et. Alt.], *Descrittione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie. Nella quale con brevità si tratta della fedelissima città di Napoli e delle cose più notabili di essa e delle città e terre più illustri del Regno, con le famiglie nobili, non solo di quella, ma dell'altre città di esso Regno. Con i vescovadi e arcivescovadi e santi che sono in esso, arricchita del memoriale di tutti quelli, che hanno dominato il Regno dopo la declinatione dell'Imperio Romano. Co i nomi di tutti i cardinali e pontefici che sono nati in esso, sicome ancora di tutti i vescovi et arcivescovi di Napoli. Con un catalogo di tutti i sette officii del Regno e di tutti i titolari. E con la numerazione de fuochi e regi pagamenti pubblicata utilmente nell'anno 1670. Raccolta e data in luce da Cesare d'Engenio Caracciolo, Ottavio Beltrano et altri autori. Settima impressione all'illustrissimo signor don Giacomo Capace Galeota, cavaliere dell'abito di san Giacomo, duca di SAN Angelo Afasanella, regio consigliere collaterale e regente la regia cancelleria*, Napoli, Beltrano, De Bonis, 1671.
- CAMPANILE 1610 = FILIBERTO CAMPANILE, *L'armi, ovvero insegne de' nobili scritte dal signor Filiberto Campanile. Ove sono i discorsi d'alcune famiglie nobili, così spente, come vive del Regno di Napoli*, Napoli, T. Longo, 1610.
- CELANO 1692 = CARLO CELANO, *Notitie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri date dal canonico Carlo Celano napoletano. Divise in dieci giornate, in ognuna delle quali s'assegnano le strade, per dove assi a camminare. Dedicate alla santità di nostro signor papa Innocentio duodecimo*, Napoli, Raillard, 1692.
- Civiltà del Seicento a Napoli*, Napoli, Electa, 1984, 2 voll.
- DE PIETRI 1642 = FRANCESCO DE PIETRI, *I problemi accademici del signor Francesco De' Pietri l'impedito accademico otioso ove le più famose quistioni proposte nell'illustrissima Accademia de gli Otiosi di Napoli si spiegano. Opera di somma et universal eruditione*, Napoli, Savio, Montanaro, 1642.
- DONZELLI 1647 = GIUSEPPE DONZELLI (1596-1670), *Partenope liberata o vero Racconto dell'heroica risoluzione fatta dal popolo di Napoli per sottrarsi con tutto il Regno dall'insopportabil giogo delli spagnuoli*, Napoli, Beltrano, Ottavio, 1647.
- GEMELLI CARERI 1699-1700 = GIOVANNI FRANCESCO GEMELLI CARERI, *Giro del mondo del dottor don Gio. Francesco Gemelli Careri. Parte prima [-sesta]*, Napoli, Roselli, 1699-1700.
- Lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca di Medinaceli a cura di Michele Rak*, Napoli, Istituto Italiano per gli studi filosofici, 2000-2004 (4 tomi).
- MASCOLO 1633 = GIOVANNI BATTISTA MASCOLO, *De incendio Vesuvii excitato 17. Kal. Ianuar. anno trigesimo primo saeculi decimiseptimi. Libri X cum chronologia superiorum incendiorum e ephemeride ultimi. Ad illustrissimum e reverendissimum dominicum don Petrum Aloysium Carafam, episcopum tricaricensem e nuncium coloniensem*, Napoli, Roncaglioli, 1633.
- MORMILE 1625 = GIUSEPPE MORMILE, *Descrittione della città di Napoli e del suo amenissimo distretto e dell'antichità della città di Pozzuolo. Con la narratione di tutti i luoghi notabili e degni di memoria di Cuma, di Baia, di Miseno e de gli altri luoghi convicini. Posti medesimamente tutti i Bagni che son'hoggi in essere, con le loro proprietà e a' qual'infermità*

- giovino. Con le figure degli edifici e con gli epitaffi che vi sono. Di don Giuseppe Mormile Nap. et in questa seconda impressione dall'istesso autore accresciuta di molte cose non meno curiose, Napoli, E. Longo, Sofia, 1625*
- PACICHELLI 1695 = GIOVANNI BATTISTA PACICHELLI, *Lettere familiari, istoriche et erudite tratte dalle memorie recondite dell'abate Gio. Battista Pacichelli in occasione de' suoi studi, viaggi e ministeri. Divise in due tomi ne' quali si divulgano singolari e curiose notizie erudite, sagre e politiche. Per l'attenzione zelante verso il ben pubblico di Dom. Ant. Parrino, Napoli, Parrino e Muzio, 1695*
- Pompe 1697 = *Pompe funerali celebrate in Napoli per l'eccellentissima signora Caterina d'Aragona e Sandovale, duchessa di Segorbia, Cardona etc. Con l'aggiunta di altri componimenti intorno al medesimo soggetto dedicate all'eccellentissimo suo figlio don Luigi della Cerda duca di Medina Celi, etc, vicerè e capitano generale nel Regno di Napoli, Napoli, Roselli, 1697*
- RAIMONDI 1626 = EUGENIO RAIMONDI, *Delle caccie di Eugenio Raimondi bresciano libri quattro aggiuntovi 'n questa nuova 'mpressione il quinto libro della villa, Napoli, Scorriggio, 1626*
- SALVIO 1604 = ALESSANDRO SALVIO, *Trattato dell'inventione et arte liberale del gioco di scacchi del dottor Alessandro Salvio napolitano. Diviso in discorsi, sbaratti e partiti, Napoli, Sottile, 1604*
- SARNELLI 1688 = POMPEO SARNELLI, *Guida de' forestieri, curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto. Ritrovata colla lettura de' buoni scrittori e colla propria diligenza dell'abate Pompeo Sarnelli in questa nuova edizione dall'autore molto ampliata e da Antonio Bulifon di vaghe figure abbellita. Dedicata all'eccellentissimo signor Carmine Nicolò Caracciolo duca di Castel di Sangro, Napoli, Bulifon, 1688*
- SEVERINO 1690a = MARCO AURELIO SEVERINO, *Dell'antica Pettia, ovvero che Palamede non è stato l'inventor degli scacchi. Trattato di M. Aurelio Severino da Tarsia su' Crathi, medico e filosofo napoletano. Nel quale si dà piena contezza non solo de' scacchi, ma di più giuochi degli antichi, non men dilettevoli, che necessari all'intelligenza di molti luoghi di greci et e latini scrittori. Dedicata all'illustrissimo signor don Salvatore Pappacoda, primogenito del signor principe di Centola e marchese di Pesciotta, Napoli, Bulifon, 1690 (Biblioteca Nazionale di Firenze, Magliab. 3.1.483/b).*
- SEVERINO 1690b = MARCO AURELIO SEVERINO, *La filosofia, ovvero il perché degli scacchi per cui chiaramente si mostra prima l'artificio della fabrica universale, poscia la ragion particolare della ordinanza et degli andamenti tutti degli scacchi. Trattato non tanto per lo gradevole scherzo quanto per la riposta contezza delle cose pregiato di M. Aurelio Severino da Tarsia su' Crathi, medico e filosofo napoletano. Dedicata all'illustrissimo signore don Benedetto Caracciolo signor di Pannarone negl'Hirpi, Napoli, Bulifon, 1690.*
- STROZZI 1681 = TOMMASO STROZZI, *Il tempio della virtù e dell'onore eretto in Napoli, nella chiesa di San Gio. a Mare, a festeggiar le glorie dell'eminentissimo principe F. don Gregorio Carafa priore della Roccella nella sua esaltazione al gran magistero dell'Ordine Gerosolimitano da' signori cavalieri del priorato di Capua descritto dal padre Tomaso Strozzi della Compagnia di Giesù. Dedicato in questa descrizione a gl'illustrissimi signori cavalieri della veneranda lingua d'Italia, Napoli, De Bonis, 1681.*
- Theatrum 1650 = *Theatrum omnium scientiarum sive apparatus, quo exceptus fuit ex cus princeps Innicus de Guevara et Tassis, comes de Onnate et Villamediana, etc. ac Neapolitani regni prorex sapientissimus in Neapolitana Academia in instauratione studiorum anni 1649 cum post sedatos neapolitani regni tumultus tanto principe auspice neapolitana pallas armorum turbine pene obruta caput erexit, Napoli, Roberto Mollo, 1650.*



FIG. 1.



FIG. 2.



FIG. 3.



FIG. 4.



FIG. 5.

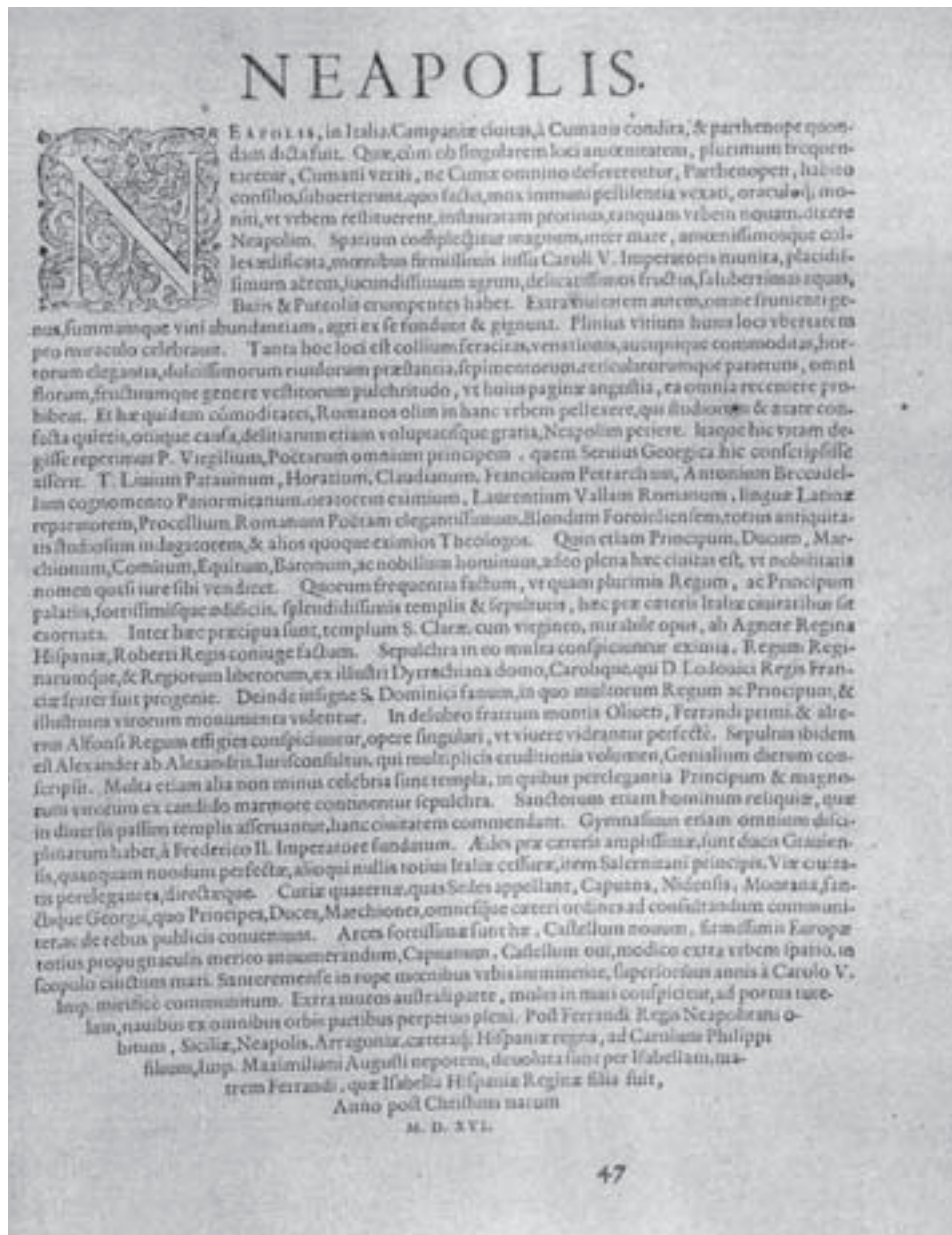


FIG. 6.



FIG. 7. Battaglia tra pescatori e pesci mostruosi, disegno di Francesco Solimena, incisione di Hubert Vincent e François de Louvemont, in NICOLÒ PARTENIO GIANNETTASIO, *Nicolai Parthenii Giannettasii Neaplit. soc. Iesu Halieutica*, Napoli, Raillard, 1689.



FIG. 8. *Sepolcro di Virgilio*, in *Guida de' forestieri, curiosi di vedere e d'intendere le cose più notabili della regal città di Napoli e del suo amenissimo distretto*. Ritrovata colla lettura de' buoni scrittori e colla propria diligenza dell'abate Pompeo Sarnelli in questa nuova edizione dall'autore molto ampliata e da Antonio Bulifon di vaghe figure abbellita. Dedicata all'eccellentissimo signor Carmine Nicolò Caracciolo duca di Castel di Sangro, Napoli, Bulifon, 1688.

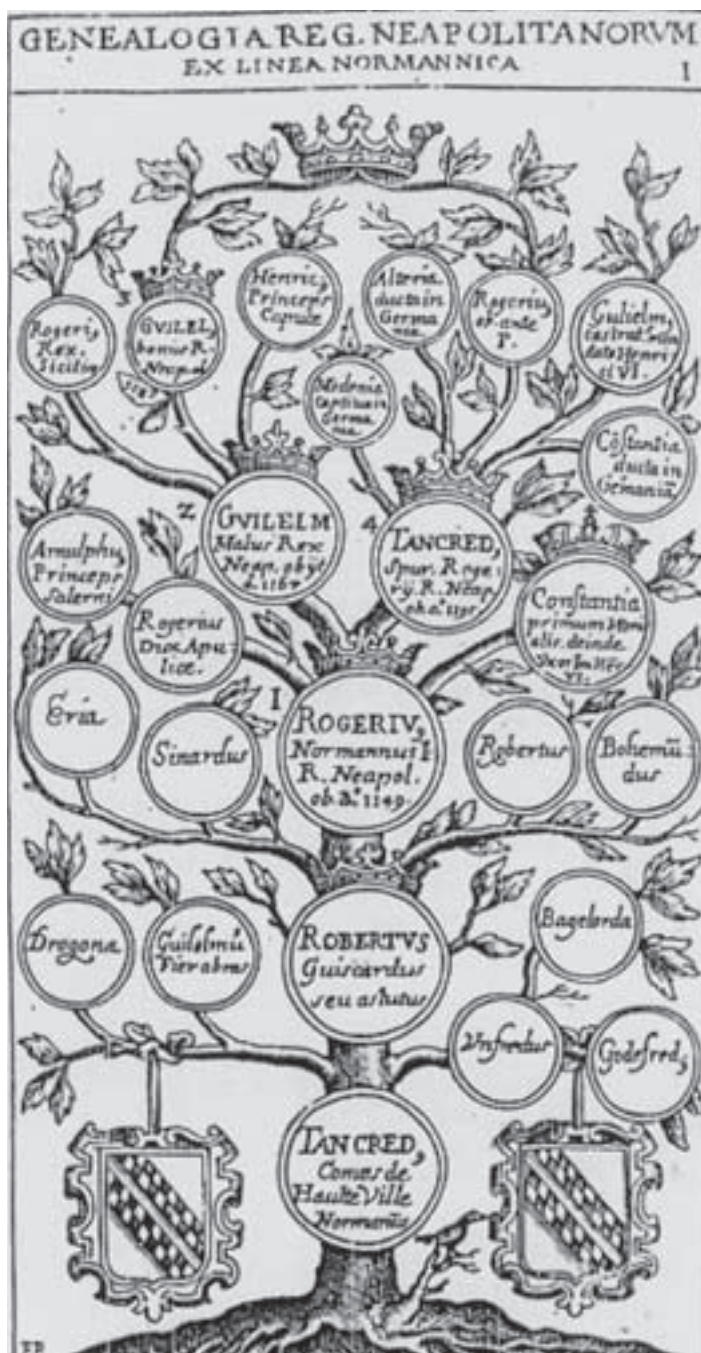


FIG. 9. Genealogia dei regnanti normanni, in Antonio Bulifon, *Compendio delle vite dei re di Napoli con li ritratti al naturale. Raccolte da Antonio Bulifon. Aggiuntovi il catalogo dei vicerè, infino all'eccellentissimo signor don Lorenzo Onofrio Colonna, etc. Dedicato all'eccellentissimo signor don Tomaso d'Aquino principe di Feroletto conte di Martorano, etc.*, Napoli, Bulifon, 1688.



FIG. 10. San Gennaro sorveglia l'eruzione del Vesuvio, in Gregorio Caraf, *Gregorii Carafae cler. regular. sac. theol. Professoris. In Opusculum de nouissima Vesunii conflagratione, epistola isagogica*, Napoli, Savio, 1632.



FIG. 11. *Spaventosa visione d'una donna a cavallo sopra un dragone*, in Carlo Casalicchio, *Gli stimoli al santo timor di Dio. Cavati da scete historie dello sdegno divino. Usato contro diversi peccatori nel punto della morte*. Da p. Carlo Casalicchio della Compagnia di Gesù opera utilissima ai predicatori apostolici, missionari e confessori per ritrarre i peccatori dall'offesa di Dio ed indurli ad una vera penitenza. Parte prima, seconda impressione, Napoli, Passaro, 1671.



FIG. 12. Specchio, in Domenico d'Aulisio, *De gymnasii constructione, mausolei architectura, harmonai timaica, et numeris medicis. His accessit Epistola de colo mayerano*, Napoli, Rairlard, 1694.



FIG. 13. *Delle caccie de' cervi*, in Eugenio Raimondi, *Delle caccie di Eugenio Raimondi bresciano libri quattro aggiuntovi 'n questa nuova 'mpresione il quinto libro della villa*, Napoli, Scoriggio, 1626.

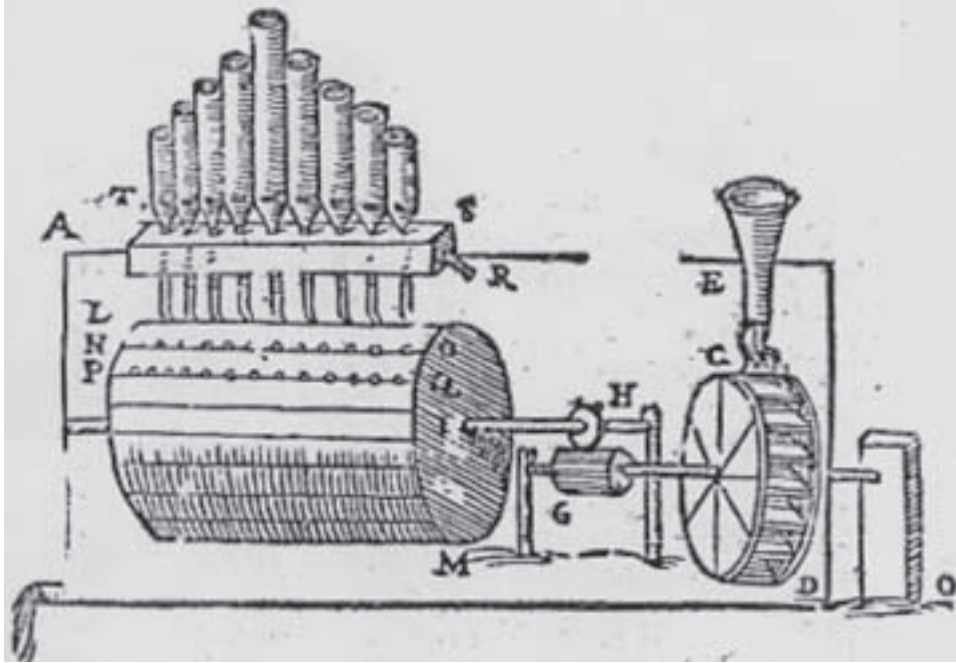


FIG. 14. *Come con l'acqua e cl moto de' diti sonarà l'organo, in Giambattista Della Porta, I tre libri de' spiritali di Giovambattista della Porta napolitano cioè d'inalzar acque per forza dell'aria, Napoli, Carlino, 1606.*

COMPOSTO, IN CARATTERE IMPRINT MONOTYPE,
IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA DALLA
ACCADEMIA EDITORIALE[®], PISA · ROMA

*

Luglio 2008

(CZZ/FG9)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla
presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati
(Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@iepi.it

*

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited
to subscribe it at our web-site or to send your details
(Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@iepi.it